

Qui Macolin

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 12

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

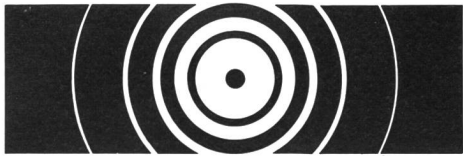
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Una leggenda se ne va!

di Kaspar Wolf, direttore SFGS



Succede il 31 dicembre 1982. Istintivamente pensiamo che la Storia – la storia della nostra scuola, beninteso – si ferma per un momento. Armin Scheurer se ne va in pensione!

Una figura monumentale della SFGS. Un tempo era famoso quanto oggi lo sono Erika Hess, Markus Ryffel e Bernhard Russi. Sorprendente è il fatto che il suo grado di popolarità è rimasto intatto fra i nostri studenti, fino al suo 65. anno di età, fino a oggi.

Lo straordinario atleta di Gerlafingen conquistò nel 1943 il suo primo titolo nazionale nel salto con l'asta. Un titolo che vinse ancora sei volte, sei volte quello del decathlon, due nel salto triplo e una volta quello del salto in lungo. Campione sviz-

zero per quindici volte, insomma! Per due volte è stato il campione della festa federale di ginnastica, nel 1947 a Berna e nel 1951 a Losanna. Vittorie e piazzamenti in innumerevoli feste cantonali, campionati regionali, tornei internazionali, non si contano – dovremmo tirare un numero speciale della nostra rivista. I Giochi olimpici, per Armin Scheurer, invece di costituire l'apice della carriera di un atleta, si risolsero in un dramma. Nel 1944 non ebbero luogo a causa della guerra, a Londra, nel 1948, uno strappo muscolare lo mise fuori gara nella prima disciplina del decathlon, nel 1952 a Helsinki fu vittima di un intrigo e non venne ammesso; gli contestarono il fatto che, quale calciatore, incassava premi di partita di fr. 50.– (dicon-

si *cinquanta*). Che tempi!

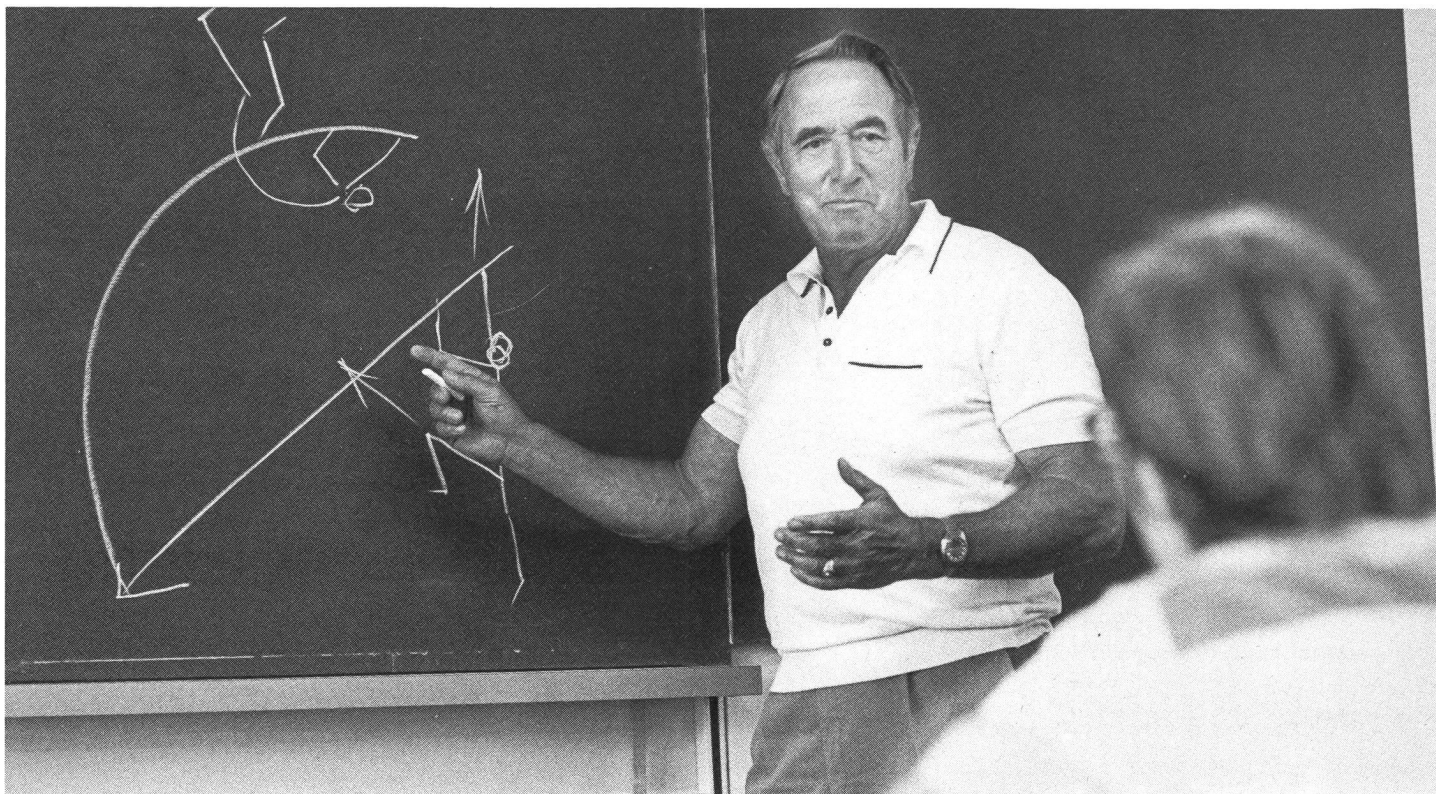
Da uomo integro qual era, Armin seppe stare al di sopra di questa mostruosità: ... e non disse nemmeno una parola (tanto per citare Böll).

Quello dell'atletica leggera l'avevano abbandonato, ma restò fedele al calcio. dal 1942 giocò nella prima squadra del FC Bienne, squadra con la quale conquistò il titolo nazionale nella stagione 1946/47 (anche quelli, che tempi!). A 40 anni, giocatore-allenatore, porta il FC Aarau in divisione nazionale B.

Ma lui non abbandona l'atletica leggera. Lascia le ombre che gli pesano sopra e per dieci anni (dal 1962 al 1972) è allenatore nazionale dei nostri atleti di punta che assiste agli europei di Budapest nel 1966, ad Atene nel 1969, nel 1971 a Helsinki, ai Giochi olimpici di Tokio nel 1964, a Città del Messico nel 1968 e a Monaco nel 1972.

Un patrimonio di esperienze, vicissitudini, avventure sta dietro a queste cifre e città mondiali. Non è il caso che ha assegnato ad Armin Scheurer, nel 1950, il primo titolo di miglior atleta elvetico dell'anno, onorificenza attribuita dai giornalisti sportivi. *L'azione vale più di mille parole*, disse il filosofo cinese Tao. È o è stata un'azione quella della festa ginnica del Seeland del 1947, svoltasi a Lengnau: Armin, sabato e domenica impegnato nell'ottathlon e in quattro discipline di sezione, e domenica pomeriggio ultimo incontro di calcio con il FC Bienne a consacrare il titolo nazionale!

Ce lo ricordiamo bene. Nel febbraio 1945, Armin Scheurer, falegname diplomato, arriva alla SFGS quale portinaio. L'avventura macoliniana lo ha conquistato. Vive, con sua moglie, nel seminterrato del vecchio Grand Hotel (l'attuale internato dei nostri studenti). Nel 1950, Armin è di nuovo sui banchi di scuola – i nostri – e assolve con successo il primo Ciclo di studi per il conseguimento del diploma di maestro di sport SFGS. E alla nostra scuola è rimasto fedele, svolgendo la sua professione d'insegnante in modo esemplare e spassionatamente. Dovremmo poter contare quanti studenti, atleti, allenatori, baldi giovani e graziose fanciulle, in questi



trenta anni sono passati fra le due mani: 10 000 o 20 000? Per tutti è stato il maestro, l'uomo pratico, l'inesauribile, il volpone, il furbacchione, ma – e soprattutto – l'uomo di fiducia.

Sembrerà banale fargli tutti gli auguri per il futuro. La Scuola dello sport di Macolin lo ringrazia – di tutto cuore – e ricorda che una leggenda resterà qualcosa di indimenticabile. □

Moderno paidotribe

di Clemente Gilardi

Quando me ne vado per il paese per una cosa o per l'altra – e ciò capita assai di spesso, a me come a molti altri di Macolin –, se, con i miei interlocutori, si giunge a parlare della nostra collina, quasi sempre c'è qualcuno che chiede: «E Armin Scheurer cosa fa? Come sta?» La domanda è in se stessa sintomatica, perché identifica, nello spirito di chi la rivolge, l'uomo con l'istituzione e questa con l'uomo, rendendo, in un certo senso, l'uno rappresentativo per l'altra e viceversa. Se, le prime volte, la cosa mi pareva strana, col tempo mi son reso conto che, nell'ambito della desiderata informazione, la questione non ha nulla di stupefacente e che, anzi, essa è di estremamente simpatica prammatica.

Come potrebbe essere altrimenti, se si pensa a quanti, fin dagli inizi di Macolin, quassù con Armin hanno avuto a che fare, se si pensa a tutti coloro che hanno potuto profittare di lui, dei suoi insegnamenti, delle sue immense conoscenze pratiche e teoriche, delle sue capacità tecniche, del suo eclettismo come insegnante, del suo «occhio di lince» nelle correzioni, della sua disponibilità, della sua abnegazione, della sua passionaccia, del suo entusias-



simo, della sua logica semplice e lineare, del suo procedere sempre consequente! Ai tempi dei suoi anni di competizione, migliaia, praticamente il paese tutto, hanno conosciuto lo sportivo Armin Scheurer; atleta, calciatore, ginnasta e ben altro, uomo da prestazioni e da primati, attraente personalità. Divenuto il nostro poi insegnante a Macolin (mano e istinto più che felici hanno avuto coloro che su questa via l'hanno spinto!), allorché altri grandi dello sport elvetico della sua epoca cadevano progressivamente nel dimenticatoio, ulteriori migliaia di giovani e meno giovani sportivi – competitori, monitori, futuri allenatori, futuri maestri di sport –

imparavano a conoscerlo e ad apprezzarlo come Maestro (e che nessuno trovi da ridire se mi permetto la maiuscola!).

Nella considerazione della sua evoluzione, il Maestro di sport Armin Scheurer è giunto per me, col passare degli anni, a personificare una specie di moderno «paidotribe». Non mi si fraintenda! Se non impiegassi l'aggettivo «moderno», si potrebbe supporre che, nel confrontarlo col docente sportivo di due millenni fa, io voglia tacciare Armin, seppur involontariamente, di sedentarismo professionale, di immobilismo, o lo voglia mettere ormai nel museo, magari a lato del discobolo di Mirone. Niente affatto! Pur ammettendo che, se dovessi girare un film sullo sport della Grecia antica, sceglierei Armin come interprete del ruolo in questione, il mio paragone sta ad indicare che, come il paidotribe fu maestro di vita per i giovani ellenici, il Maestro Scheurer è stato ed è maestro di vita per tutti i suoi allievi. Senza sublimazione, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, con i suoi lati negativi e positivi (com'è per tutte le cose della vita), Armin è un «paidotribe moderno», dal quale tutti abbiamo imparato e continuiamo ad imparare.

Uomo di filosofia semplice, spicciola e pratica, il nostro gigante buono ha avuto ed ha, a Macolin e nello sport svizzero, un ruolo da Diogene. Quand'egli non sarà più tra noi (perché, purtroppo, gli anni passano anche per lui), a Macolin ci sarà un vuoto difficilmente colmabile. Sarà per noi difficile fare che lo spirito di Macolin rimanga lo stesso. Se a tanto ci sforzeremo, sarà per cercare di continuare ad essere degni di Armin, a cui vanno gli auguri più sinceri di tutti i suoi colleghi. □